

Esce tutti i giorni alle
9 antim.

Le associazioni si ri-
vono alla libreria di
drea Santini e Figlio,
rceria San Giuliano
715.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipata li-
re corr. 1:25 al mese.—

Un numero separato
centesimi 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all'indole
del giornale, però fran-
chi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

UN DUELLO.

A questi giorni ebbero luogo diversi duelli, quali a pistola e quali a spada, con soddisfazione reciproca delle parti duellanti. Le pistole non pigliarono fuoco, le spade non avevano la punta: cosicchè i duellanti e sfidati continuano a non aver bisogno del beccamorti nè del suo compagno-chirurgo. E così va fatto: se le sfide fossero state fatte sul serio, que' cittadini avrebbero bisognato mandarli fuori de' forti a spiegarsi e a sfogarsi coi croati. Chi avesse ammazzato qualche spadaccino croato, quegli avrebbe avuto ragione. Quando si provoca *Il giudizio di Dio*, si muore di non avere giudizio sè stessi.

Dopo questo predichino vi narrerò d'un duello che non ha avuto luogo, per mancanza d' accettazione, avvegnachè fosse stato con grande solennità. *Breve favilla in fiamma seconda*, e questa volta il fanello venne fuori da una ghiacciaja. Messer X, ch'è un onesto mercatante, stava discorrendo alla bottega di caffè dei signori della giornata, e metteva a parte il pubblico delle impressioni che avevano prodotto in lui, quando messer Y, vetusto

militare, gli salta su a dire: signor no: ella dice male, e ragiona peggio: ella ha letto la gazzetta, ma non ha capito niente.—Io non era presente, ma per corroborare la sua asserzione m'immagino che ci avrà aggiunto anche il suo relativo pezzetto di latino: *legere et non intelligere est tamquam non legere*. Il latino è tanto facile che non ve lo spiego; fatevi piuttosto spiegare in italiano i comandi piemontesi. — Messer X, dopo il rabbuffo tace; e voltosi al garzone del caffè domanda la gazzetta, e passa un quarto d'ora col corrucchio nell'anima perchè la gazzetta è *in lettura*. *In lettura* qualche volta vuol dire *in compitazione*. Finalmente ottiene di averla, e passa nella stanza vicina per leggerla con più raccoglimento, e studiarla, ove il passo avesse avuto bisogno di serio studio. Chè infatti la gazzetta più di qualche volta ha bisogno di essere studiata profondamente: un di p. e. non si capiva bene se i patriotti ungheresi avessero bombardato Pest, o veramente fosse stato l'esercito di Jellacich. Ma codeste son piccole cose: anche i liberali bombardano le città, e io conosco un certo luogo, pieno di carte stampate, dove non s'è voluto mai

superne d' armistizio, e però si fa un continuo bombardare da marzo in poi, e che strepito! Dopo essere stato un bel quarto d' ora meditando sulle sacre pagine della gazzetta, al sig. X cadde la stanca mano, e ritornò nell' altra stanza, più allegro, e più feroce.

— Eccole qua, messer Y, egli gridò udenti tutte le persone, la prova di quanto ho detto; la prova che l' ignorante è lei. Questo sfregio dispiacque al sig. Y, che dopo aver horbottato un poco, escì di bottega. Tutti credevano la cosa finita: come crederete voi, a cui dee parere l' articolo lungo; ma quella non era che la sinfonia dell' opera buffa. Dopo una mezz' ora torna il sig. X, ammantellato, si pianta in mezzo alla bottega, e chiama a sè con fiero cipiglio il sig. Y, invitandolo ad uscire alla pioggia. Era andato a mettersi l' uniforme! Non vi dirò che il pubblico fece varii commenti sulla cosa, e che a taluno parve di essere al *Barbier di Siviglia*, e di veder il conte d' Almaviva, quando butta via il tabarro e si dà a riconoscere; ma vi dirò invece che mi par abbastanza buffo l' andar appositamente a casa per mettersi l' uniforme per quindi sfidare un pacifico mercatante. Se gli ha risposto, che aspetti prima che anch' egli vada a mettersi l' uniforme, trovo che non ha torto, e trovo che non avrebbe avuto torto, come guardia nazionale, a sfidarlo a fucile o a daga. Ma io darò torto a tutti quelli che dalla data del presente articolo provocassero o accettassero duelli. Care creature, quando vi sfidate, è tanto chiaro che vi credete meno che uomini, idest fanciulli, che vi scegliete dei padrini. Chi ha dei padrini in attività è appena nato, è pel battesimo, od è sui sette anni, ed è per la cresima. *Tantum sufficit*, e questo è chiaro.

PROGRAMMA D'UN NUOVO GIORNALE.

A guerra finita si pubblicherà in Venezia un giornale d'una ~~dimensione~~ tale da far parere microscopici tutti i maggiori giornali di Francia e d' Inghilterra.

Il suo titolo sarà: *La Spada d' Italia*, foglio quotidiano politico-satirico-umori-

stico. Prezzo: cinque centesimi al numero.

Il Direttore risponsabile sarà Carlo Alberto, il direttore politico D. Vincenzo Gioberti, *vulgo* Gesuita moderno.

Il numero dei collaboratori sarà interminabile; chiunque potrà aggregarvisi purchè s' impegni di scrivere ogni giorno un articolo di trecentomila lettere. Spendio a nessuno: tutti onorarii, eccettuati i due direttori.

Siccome adesso tutti i giornali si caratterizzano dai colori, così la *Spada d' Italia* verrà stampata in carta gialla, e per conseguenza il giallo sarà il colore del nuovo giornale.

Verrà diviso in sette rubriche:

- 1.° Dentro.
- 2.° Fuori.
- 3.° Fanfaluche dei ministeri.
- 4.° Pasticci dei principi.
- 5.° Invenzioni e scoperte dei retrogradi.
- 6.° Guazzabuglio di spropositi dei deputati.
- 7.° Telescopio del giornalista.

Sotto la rubrica *Dentro* si esaminerà la politica interna, e si censureranno tutti gli atti del governo che a quell' epoca rigierà le cose di Venezia. La censura però altro sarà moderata, e solo si chiederà viva forza che vengano fatte delle riforme necessarie o inutili poco importa.

Sotto la rubrica *Fuori*, si parlerà, e com' è ben naturale, della politica estera, se ne dirà tutto il male immaginabile, facendo terminare ogni articolo colle parole *fuori i barbari*.

Le discussioni e le decisioni dei vari ministeri d' Italia si pubblicheranno sotto la rubrica *Fanfaluiche dei ministeri*.

I discorsi delle corone, qualora abbiano certezza che i discorsi da esse pronunziati sieno anche stesi da esse, occuperanno la rubrica *Pasticci dei principi*; in caso diverso passeranno fra gli articoli comunicati, e le corone dovranno pagare mille franchi per ogni riga se vorranno che sieno stampati.

Le notizie politiche dei giornali ufficiali, semi-ufficiali, e ministeriali abbracceranno la rubrica *Invenzioni e scoperte dei retrogradi*. Le contraddizioni, i discorsi in-

provvisati, le mozioni, le proposte, i giudizi, le deliberazioni delle *Camere dei deputati* andranno a costituire la rubrica sesta.

Nell'ultima il direttore del giornale farà vedere una specie di lanterna magica, i di cui vetri rappresenteranno avvenimenti politici non avverati, spettacoli teatrali fischianti, attruppamenti di popolo senza scopo, rivoluzioni fallite, risse fra assolutisti e liberali, partite di pugni fra ministri e giornalisti, accademie vocali istrumentali di padri che bastonano i figli e di figli che mostrano il viso al padre, finte battaglie d'indipendenza, prove di scaramucce da non farsi mai, demolizioni sospese di torri, castelli, fortezze, ecc., folle di popoli incalzati da baionette straniere, ministri che si dimettono, principi che si scoronano, teste bislunghe che si quadrano, danze di pazzi intorno a qualche regina, re che fuggono e troni che si ribaltano.

Questa rubrica sarà la più interessante e la sola veridica di tutto il giornale.

UN VOTO DI FIDUCIA.

Ora che sono lontani tutti e tre i commissarii regii, giova pubblicare il voto di fiducia che il popolo di Venezia ha dato loro fino dal primo momento che assunsero il potere, e crearono tante eccellenze quante non se ne vede in carnovale. Mengaldo era diventato eccellenza, Paleocapa era diventato eccellenza, Castelli era diventato eccellenza, e qualche altro fungo eccellenza, e come sono eccellenti i funghi! Il voto di fiducia fu formulato coi bicchieri alla mano, in una brigata di galantuomini, penna, carta e calamajo sulla tavola. Ecco, senza più farvi attendere. Disse quello che era in capo alla tavola: Umanissimi signori, i siffatti sono tre; omne trinum est perfectum; nella perfezione bisogna fidarsi, se non fidassimo in essa, in chi dovremmo? Dunque diamo ad essi un voto di fiducia: lasciamoli fare; non mancherà che glielo togliamo, se farà bisogno. Io propongo pertanto che esso voto sia concepito in questo modo: si faccia un acrostico. La cosa era oscura, e il presidente

segnò sul muro i tre nomi di Cibrario, Castelli e Colli. Parevano le tre lettere del Convitto di Baldassare, Mane. Thecel, Phares; con questo però di differenza che quelle lettere misero una paura in corpo a tutti, laddove i tre nomi hanno destata un'ilarità curiosità. Poi soggiunse: Pigliate le teste di quei nomi, e, serbando l'ordine in cui sono gl'interi, mettete insieme gli spezzati, vale a dire unite, fondete le prime sillabe. Hanno fuse le popolazioni; ora ragion vuole che noi fondiamo le loro sillabe iniziali. Oggi a me domani a te. Detto fatto, ne uscì fuori la lezione che farete uscire anche voi, e quel voto di fiducia che il popolo veneziano, buono, intelligente, ma libero nel suo linguaggio, poteva accordare ai commissarii regii.

Modesti, come sono quei tre individui, si sarebbero facilmente indispettiti, se noi, (comandando essi) avessimo fatto di pubblica ragione l'espressione del conto in cui li teneva il popolo nostro; ma ora che le cose son passate, resti il voto di fiducia come monumento storico.

Chi non glielo conferma, s'alzi.

UN VIDOPPIO.

Il Circolo delle donne italiane ha i suoi grandi riguardi, e però io mi permetto di dire ch'egli non è un circolo troppo aperto e troppo franco. Parlando del sig. Vidoppio, il quale avea commesso ad un pittore un quadro, egli non ha voluto indicare l'argomento del quadro stesso, egli non ha riferita la vera risposta che il committente ha data al pittore, e lo perchè l'ha data quando è andato a portargli il lavoro. Il quadro rappresentava il Vicerè Ranieri appiedi d'una ghiottina, dopo un'esecuzione da lui fatta; e la risposta fu questa: Sta bene; ma, signor pittore, staremo a vedere come van le cose. Intanto ella se lo tenga a casa. — I nemici avevano rioccupata Padova, e il buon uomo temeva che occupassero d'un momento all'altro anche Venezia, e di non essere più in tempo all'occasione di fare un falò della sua commissione. La bella fiducia che aveva il sig. Vidoppio nella nostra causa!

ZIBALDONE.

— Che da tutte le parti d' Italia sieno convenuti a Venezia parecchi giovani per l' unione italiana , lo provano i matrimoni segreti che ogni giorno vengono celebrati, e gli amori semi-occulti che di continuo si scoprono.

— Si dice che il *fu nostro buon padre* abbia annullato tutti i decreti di privilegio, che l' I. R. Camera Aulica generale avea rilasciato ai vari fabbricatori di *Fulminanti* in Vienna per accordare con suo *motu proprio* la privativa a *Radetzki* ed a *Windiscgrätz* vita loro naturale e contro-naturale durante, in benemerenzza dei servigi da essi prestati a vantaggio de' suoi amatissimi sudditi. Sperasi che il *re luzzarone* imiterà l' esempio , e farà altrettanto pel caro ed amato *Filangieri*.

— In Francia stanno tutti a bocca aperta e cogli occhi rivolti al cielo aspettando che dalle nuvole cada una spada. Questa è politica d' aspettazione.

— A Milano s' inizia la libertà di stampa coll' affidare a *Pachta* la censura. L' Austria potrebbe anche iniziarsi la *Costituzione* col far addirittura bombardare la città.

— Si teme una guerra di congressi: A Torino se ne va a tenere uno federativo, *Montanelli* a Livorno vuol convocare la costituente italiana , a Roma si domanda la Dieta: è dunque probabile che i diversi inviati vengano a zuffa tra loro, e che l' Italia diventi un cerbero.

— Credesi che la ragione per cui il *luzzarone* di Napoli ha lacerato il testamento di sua madre sia questa: ella pregava i napoletani d' essere fedeli a suo figlio; egli invece vuole che sieno ribelli per bombardarli. — La buona donna sperava d' essere esaudita, il dabben uomo ritiene di poterli domare!

— Fra le tante cose che si dicono si dice pure che il ministero di Piemonte sia diventato sordo-muto.

— Dalle parti della Savoia ferve certo una guerra. Abbiamo udito fin qua il tuono d' una bomba che pareva dicesse: la

sesta divisione dell' armata francese ha passato le Alpi. (*Vedi i giornali di Torino*).

— Non si volle permettere, giorni sono, che i giovanetti della *Speranza* mancanti d' uniforme, assistessero ai funerali di un loro collega. Si trattava forse di dare uno spettacolo al rispettabile pubblico?!...

— Il sig. *Ecli*, commissario distrettuale di S. Donà, raccolto col colonello *Savent* il giorno 11 di questo mese per esaminare le armi depositate dai singoli comuni nel locale di quella deputazione, nella pienezza del suo zelo austriaco, non potè non esclamare: Sappia sig. colonnello che queste armi ch' ella vede non sono che la mostra di quelle che furono nascoste. Noi speriamo che ne sarà rimasta una anche per lui.

— Alcuni genitori mandano a scuola ai preti i propri figli, perchè i propri figli perdono (dicono essi) i giorni al servizio della Guardia Nazionale. Badate! indirettamente e con arte grande si vuol far tornare l' educazione all' epoca delle parrucche.

— Un signor *Pippo*, che non è il crudele *Pippo* che ci ha risposto nell' *Imparziale*, protestò al suo sargente di servire la patria con tutto il suo affetto, a questa condizione però di servirla là dove non ci fosse pericolo.

— Abbiamo detto che i leoni di *Malamocco* hanno fatto conoscere a *Sior Antonio Rioba*, che due stemmi col S. Marco sono ancora a disposizione degli uffizii del tribunale criminale e del tribunale civile, i quali da luglio a questa parte non li hanno messi fuori. Errata: il tribunal criminale, corregge: il tribunal d' eppello. Il tribunal *criminale* non ha di questi delitti.

— Anche i culti si fondono. Quando il generale col suo stato maggiore va a messa a S. Marco, si vede che fra gli uffiziali dello stato maggiore assistono degli ebrei.

— Un tale ha spezzato due bastoni sul dorso d' un ronzino alle grandi manovre del campo di Marte. Il cavallo, che sapeva ch' egli non era ajutante, non voleva portarlo avanti.